

LA PAROLA OGNI GIORNO

24/06/2020

Don Paolo

Buongiorno a tutti, buon mercoledì. Oggi è il 24 giugno ed è la solennità della Natività di San Giovanni Battista.

Il Vangelo che ci accompagna e che illumina la nostra giornata è secondo Luca, siamo capitolo 1, i versetti 58-67.

VANGELO LUCA 1,58-67

In quel tempo per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: "No, si chiamerà Giovanni". Le dissero: "Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome". Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: "Giovanni è il suo nome". Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: "Che sarà mai questo bambino?". E davvero la mano del Signore era con lui.

Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo".

Leggendo questo brano di Vangelo penso alla vita di Elisabetta di Zaccaria e a quanto in pochi mesi tutto sia cambiato. Pensavano in un certo senso di essere arrivati al traguardo di una esistenza che, in fondo, consideravano sterile.

E improvvisamente irrompe la luce di Dio. Penso anche a quanto abbiano dovuto riscoprire questa virtù della speranza, cioè la sicurezza che il Signore non lascia mai soli, neppure quando tutto sembra dire il contrario.

Questo non è un ottimismo astratto, ma forse dice in profondità il desiderio di costruire sempre sul suo nome, sapendo che proprio lui, il Signore Dio, guiderà molto bene la vicenda dei suoi figli, in modo a volte molto diverso da come noi pensiamo.

Oggi il brano di Vangelo ci presenta questa cosa abbastanza curiosa, la discussione sul nome da dare al bambino. La tradizione ebraica chiedeva che il nome fosse quello del padre o del nonno, e quindi questo bambino avrebbe dovuto chiamarsi Zaccaria, appunto come suo padre.

In realtà sappiamo anche che il nome rappresenta l'essere della persona, tutta la persona per un ebreo, e quindi nel nome che viene scelto, *Giovanni*, c'è dietro un'idea, l'idea che Dio ha fatto *irruzione*, una nuova irruzione dentro la storia di Elisabetta e di Zaccaria.

Personalmente a volte faccio un po' fatica a cogliere la novità di Dio dentro la mia vita, a percepire tutto il nuovo che la Parola di Dio, che la sua presenza, semina

nella mia quotidianità, e tante volte vivo la tentazione di fermarmi a un *si è sempre fatto così*. E così mi ritrovo incapace a cogliere il *nuovo* del Signore.

Forse tante volte anche io desidero cambiare il mio nome, cioè mi ritrovo non sempre pronto a cogliere le esigenze di novità che il Signore, irrompendo nella mia vita, chiede a me oggi.

E allora chiedo per me, e per ciascuno di noi, la grazia di essere attento, docile, disponibile al nuovo di Dio, anche in questa giornata.